

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 1998 la Finmeccanica ha annunciato la vendita di *Elsag Bailey Process Automation* (Ebpa) al Gruppo svizzero-svedese Abb a 39,30 dollari per azione;

il 20 ottobre 1998 alcuni organi di stampa hanno pubblicato la notizia che la *Security Exchange Commission* (Sec) ha aperto un'inchiesta per controllare ben 12 *broker* che hanno trattato titoli *Elsag* nelle due settimane precedenti la vendita e per indagare su eventuali speculazioni illecite poiché sarebbe stato ipotizzato un caso di *insider trading*;

nei documenti trasmessi dalla Sec al tribunale di New York vi sarebbero evidenti collegamenti anche con ambienti dell'Iri;

la Consob ha nei giorni scorsi annunciato di aver aperto l'istruttoria per controllare se si siano verificati casi di *insider trading* da parte di banche e Sim italiane che hanno operato su titoli della Finmeccanica e più specificamente sulle azioni *Elsag* —:

quale sia stato il procedimento di vendita nei suoi indirizzi normativi, economici e tecnici;

come si sia addivenuti all'individuazione della società acquirente ed, in particolare, di quali organizzazioni di consulenza si sia avvalsa la Finmeccanica per la determinazione dei prezzi contrattuali definiti per la cessione;

quale risulti essere stato l'iter dettagliato delle operazioni di trattativa fra le parti per addivenire alla decisione di cessione;

quale sia stato l'ammontare complessivo dei costi dell'intera operazione con particolare riferimento agli oneri relativi alle consulenze professionali sia esterne sia interne al gruppo ed agli impegni eventualmente assunti in proposito per il futuro;

quali proposte alternative siano state ricevute e valutate da parte della Finmeccanica con particolare riferimento alle motivazioni di scelta dell'Abb ed esclusione di altre società. (3-03113)

ANGELONI e CIMADORO. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere:

il vicepresidente della Figc dottor Giancarlo Abete ha fatto alcune gravi affermazioni sostenendo la necessità di innalzare il livello dell'ematocrito ed esprimendo contrarietà al controllo incrociato sangue-urina;

tale orientamento, diffuso prima della conclusione delle inchieste della magistratura e delle commissioni di studio, secondo l'interrogante risulta essere un modo per giustificare gli errori del passato sul *doping*, che assume giorno dopo giorno aspetti sempre più inquietanti;

probabilmente la salvaguardia dell'immagine dei calciatori professionisti è più importante della loro salute —:

quali siano le sue valutazioni sulle gravi affermazioni del dottor Abete;

se non ritenga che il Coni nella sua autonomia debba svolgere controlli con *standard* omogenei per tutte le discipline sportive, sia quelle professionistiche che dilettantistiche, e controlli adeguati sia sulle urine che sul sangue; ciò al fine di salvaguardare l'incolumità fisica dell'atleta e specialmente dei giovani del settore dilettantistico dove i controlli risultano insufficienti. (3-03114)

TARADASH — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comu-*

nicazioni, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 17, della legge 31 luglio 1997, n. 249, istituisce il ruolo organico del personale dipendente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nel limite di duecentosessanta unità, prevedendo che alla definitiva determinazione della pianta organica si procede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro delle comunicazioni di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica, su parere conforme dell'Autorità, in base alla rilevazione dei carichi di lavoro, anche mediante il ricorso alle procedure di mobilità previste dalla normativa vigente e compatibilmente con gli stanziamenti ordinari di bilancio previsti per il funzionamento dell'Autorità;

il comma 20 della medesima disposizione prevedeva che, in sede di prima attuazione della legge, l'Autorità potesse provvedere al reclutamento del personale di ruolo, nella misura massima del 50 per cento dei posti disponibili nella pianta organica, mediante apposita selezione proporzionalmente alle funzioni ed alle competenze trasferite nell'ambito del personale dipendente dal ministero delle comunicazioni e dall'ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria purché in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità ed esperienza richiesti per l'espletamento delle singole funzioni;

da notizie di stampa risulta che il sindaco di Napoli, città scelta quale sede dell'Autorità, avrebbe promesso la creazione di più di cento posti di lavoro a media ed alta qualificazione per la copertura dei posti in organico;

sempre dalla stampa (Il *Roma* 26 novembre 1998) si ha notizia di un « fantomatico » reclutamento di personale da parte dell'Autorità, ma non sono stati pubblicati alcun bando o avviso relativi alla selezione né è possibile ottenere informazioni neanche presso l'ufficio concorsi del

comune di Napoli presso il quale sembra le candidature dovrebbero essere presentate;

non risulta chiaro quale procedura si sia scelta di seguire, certo essa appare anomala considerando le difficoltà riscontrate nel reperire informazioni e la scarsa trasparenza del procedimento;

in particolare non risulta chiaro se siano già state presentate le candidature e quali criteri siano stati seguiti o si intenda seguire ai fini della selezione; quante e quali assunzioni siano già state effettivamente compiute e per la copertura di quali ruoli nell'ambito dell'organico dell'Autorità —:

quali specifiche procedure l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sia tenuta a seguire per il reclutamento del personale, stante la scarsa chiarezza delle disposizioni in materia contenute nella legge n. 249 del 1997 istitutiva dell'Autorità, e, più in generale, come intendano adoperarsi affinché sia universalmente rispettato il principio di trasparenza nel quale si concretizzano l'« imparzialità » e il « buon andamento » che, a norma di Costituzione, devono ispirare l'azione delle pubbliche amministrazioni. (3-03115)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo n. 204 del 1998 «...i presidenti degli enti di ricerca possono restare in carica per non più di due mandati »;

su proposta del Ministro del tesoro è stato rinnovato per la terza volta consecutiva l'incarico di presidente dell'Istituto superiore per la programmazione economica alla professoressa Fiorella Padoa Schioppa Kostoris, adducendo il pretesto della fusione del predetto istituto con l'Isco, istituto sottoposto alla vigilanza del ministero del tesoro;

presso la Procura della Corte dei conti è depositato un esposto presentato dalla Uil-pubblica amministrazione in cui sono dettagliatamente documentati abusi, inadempienze amministrative e gravi carenze nella gestione delle risorse registrati durante i precedenti mandati della professoressa Padoa Schioppa Kostoris;

nel corso delle citate gestioni circa il 50 per cento dei ricercatori e tecnologici ha preferito emigrare a causa dei cattivi rapporti con la presidenza verso altre amministrazioni, dove, peraltro, le loro doti professionali sono state ampiamente riconosciute —:

se non ritengano apertamente violate la disposizione contenuta nel predetto decreto legislativo n. 204 del 1998 e per conoscere ogni loro utile valutazione a riguardo. (3-03116)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

con l'interpellanza n. 2-02829 del 15 settembre 1998 veniva sollevata la problematica riguardante la contemporanea organizzazione di due « collettive » di pelli in Cina e Corea, da parte dell'Ice, con la rassegna Lineapelle Moscow organizzata dall'Unione nazionale industria conciaria, segnalandone l'inopportunità ed i danni che ne potevano derivare per le nostre aziende del settore;

delle due iniziative fieristiche, una a Seoul e l'altra a Pechino, la prima era stata annullata dall'istituto all'epoca dell'interpellanza, mentre si apprende, ora, che l'Ice si è dovuta ritirare anche dalla seconda —:

a chi debbano essere fatte risalire le responsabilità dei danni non risarciti alle aziende, all'erario e all'immagine del Paese. (3-03117)

DUCA e GASPERONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere Adriatico* del 1° dicembre 1998, ha pubblicato a pagina 22 un articolo

dal titolo « Pensionati in tronco », ultimo giorno di lavoro a sorpresa per undici ferrovieri. Rabbia e lacrime in stazione: « Così è inumano »;

l'articolo prosegue: « Sarebbero stati pensionati in tronco al termine del turno di lavoro. Qualcuno addirittura a un'ora e dieci minuti dall'entrata in vigore della disposizione dell'azienda, che scatta da oggi, 1° dicembre. Momenti concitati, con pianti e lacrime di rabbia, ieri sera al deposito del personale viaggiante della stazione ferroviaria di piazza Rosselli »;

undici ferrovieri sarebbero stati messi in pensione dalle ferrovie dello Stato, così, su due piedi, senza un minimo di preavviso. Sono tutti capitreno, nove di Ancona e due di Fabriano. Uno di loro, Giuseppe Colonna, 51 anni di cui 37 di servizio, avvertito da un collega attorno alle 21, mentre ancora era a controllare i biglietti in un convoglio, una volta giunto ad Ancona si è rivolto alla Polizia ferroviaria, pretendendo che il responsabile dell'ufficio tornasse in stazione;

l'articolo prosegue riportando quanto affermato dal Colonna: « L'ho buttato giù dal letto, perché volevo che mi comunicasse ufficialmente che di lì a pochi minuti io sarei stato messo in pensione. È venuto e mi ha firmato la dichiarazione. Erano le 22,48, un'ora e dieci minuti prima, scusate il giro di parole, del 1° dicembre. Un fatto incredibile. Assurdo. Un trattamento così non si riserva nemmeno ad un extracomunitario senza permesso di soggiorno. Cacciati dal lavoro su due piedi dopo anni di onorato servizio. Qualche mio collega è stato più fortunato. Ha saputo che si trattava dell'ultimo giorno di lavoro nel pomeriggio »;

Colonna, piuttosto sconvolto, avrebbe raccontato di colleghi in lacrime: « Uno ha 48 anni, gli ha preso una crisi di pianto. In pensione a 48 anni, così, da un giorno all'altro. Un altro ha figli all'Università. Non si fa così, non è giusto, non è umano ». Oggi il gruppo dei pensionati su due piedi si vedranno e contatteranno subito avvocati e sindacati: « È vero che abbiamo gli

anni per andare in pensione ma nessuno ce lo aveva chiesto. Almeno, potevano avvertirci con tre mesi di anticipo, come dicono le norme. Adesso ci sentiranno » —:

se siano a conoscenza dei fatti su esposti, e, qualora rispondano a verità, quali misure intendano assumere nei riguardi dei responsabili di tale atteggiamento nei confronti di lavoratori dipendenti che vengono cacciati dal posto di lavoro;

quale civiltà giuridica venga richiamata per giustificare tale comportamento visto che quella umana risulta sconosciuta

ai massimi livelli dell'Amministrazione ferroviaria, ormai giunti a comportamenti inqualificabili, pressoché da « iene »;

se questi episodi siano da ricondurre alla « nuova » linea introdotta dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato spa e dal suo presidente che, oltre ad aver dimostrato di non capire cosa significhi binario pari e binario dispari, continua imperterrito a percepire indennità e *bonus* per rilasciare insulse interviste piuttosto che presiedere il consiglio di una tra le più importanti imprese italiane.

(3-03118)